

## RIFORMA DELLO STATO

## I TAGLI

## La politica si taglia un po' di costi

Ddl Santagata-Lanzillotta: risparmio di un miliardo e 300 milioni. Si parte subito con auto e cellulari

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SIAMO A METÀ** del lavoro. Il Ddl che il ministro per l'Attuazione del Programma Giulio Santagata ha messo nero su bianco con la collaborazione del ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta e dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, è una riforma

«di struttura». Linda Lanzillotta ci tiene a precisarlo, «perché vedo che si mettono insieme il barbiere della Camera e i tagli dei consiglieri comunali, sotto la voce "costi della politica"». I conti, non ancora vidimati dalla Ragioneria dello Stato, spiega Santagata: «Ci porteranno "a regime" a risparmiare 800 milioni di euro sui conti dello Stato e altri 500 da quelli degli enti locali». Dove per «a regime» si intende quando le Regioni abbiano messo mano ai propri statuti, quando il governo abbia fatto la sua parte, e quando siano giunti a fine legislatura i consigli di Comuni e Province e il governo stesso, che, nella prossima formulazione, dovrà essere composto da 12 ministri.

Sono 25 articoli, il Ddl Santagata, divisi in quattro capitoli.

La **razionalizzazione di enti e società partecipate** (art. 1-6) delega il governo, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, a «trasformare ovvero sopprimere e mettere in liquidazione, enti organismi e strutture, secondo criteri di razionalizzazione» (enti doppiati o di non rilevante interesse pubblico o comunque solo consultivi o di indirizzo amministrativo per i quali si suggerisce una riduzione dei componenti «di almeno il 30%»). Prevista anche (articolo 2) la «durata massima degli organismi pubblici» con il meccanismo della «soppressione automatica» dopo tre anni (salvo esplicita proroga congiunta del ministero competente e della Presidenza del Consiglio). L'articolo 3 vieta la partecipazione delle amministrazioni pubbliche in imprese che non producano «servizi di interesse generale» (poste, telefoni, trasporti, energia...). Gli articoli 4 e 5 puntano alla riduzione dei componenti nei Cda delle aziende in mano pubblica che non siano quotate in borsa e alla cancellazione degli «uffici di diretta collaborazione» per gli organi che non siano espressione di rappresentanza politica. L'ultimo

articolo su enti e aziende pubbliche riguarda le società in mano a Regioni, Province e Comuni: dovranno essere cancellate quelle che svolgono funzioni già svolte (in tutto o in parte) dall'ente locale. Sulla **razionalizzazione della spesa pubblica** (art. 7-11) si parte dalla comunicazione dando maggiori poteri al Dipartimento

per l'informazione e l'editoria che potrà stipulare con i gestori radio-televisivi convenzioni valide per tutte le amministrazioni a prezzi più convenienti. Sull'utilizzo dei beni strumentali (auto, pc, cellulari, beni immobili...) nascono i «piani di programmazione triennale» in cui la singola amministrazione si impegna ad utilizzare un certo

numero di risorse. I piani triennali dovranno essere relazionati alla Corte dei Conti e pubblicati sui siti istituzionali degli enti. Gli articoli 10 e 11 danno nuova vita al CNIPA (il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione): dovrà vigilare sull'utilizzo della posta elettronica certificata per la comunicazione anche istitu-

zionale e sull'utilizzo, al posto del telefono tradizionale, del Voip, il telefono che funziona tramite un accesso alla rete internet (e quindi è quasi gratis). L'art. 11 prende di mira le assunzioni a chiamata delle amministrazioni pubbliche per contratti flessibili. La nuova norma prevede che questi contratti siano stipulati tramite una graduato-

ria di idonei selezionata tramite concorso.

La **riduzione dei costi degli enti locali** (art. 12-19) parla dell'eliminazione dei consigli circoscrizionali per i Comuni con meno di 250mila abitanti, e definisce, per le comunità montane, la condizione di «montanità». Il comune «montano» dovrà avere almeno l'80% del suo territorio sopra i 600 metri d'altezza, oppure un dislivello di 600 metri. Toccherà poi alle Regioni dimezzare il numero dei componenti degli organi delle Comunità montane. Diminuiranno i consiglieri comunali (e, in proporzione, gli assessori), saranno azzerati i compensi per i consiglieri di circoscrizioni con meno di 60mila abitanti, sarà eliminata l'indennità di missione per gli amministratori locali.

Sul versante della **trasparenza** (art. 20-25), si pone un limite al cumulo degli incarichi, si vieta agli amministratori locali di operare, contemporaneamente, nel settore privato («un assessore all'urbanistica - semplifica Santagata - non può fare l'architetto nel Comune o nella Regione che amministra»), anche nell'anno seguente alla cessazione della carica. Le amministrazioni dovranno pubblicare bilanci e consulenze sui propri siti istituzionali. I contratti di consulenza saranno validi solo dalla data della loro pubblicazione in internet. È fatto infine divieto di finanziamento dei partiti ad imprese che siano concessionarie di servizi pubblici.



Una riunione del governo presieduta dal premier Romano Prodi. Foto Ansa

## Festa dell'Unità: la Quercia non ci sarà, ma il marchio piace

Presentata ieri quella nazionale che inizierà il 24 agosto. Quest'anno ce ne sono moltissime per l'Italia

di Chiara Affronte / Bologna

**UNA GRANDE «U»** che sta per «Unità», ma anche per «Ulivo», il simbolo della Festa dell'Unità nazionale che quest'anno si svolgerà, per l'ottava volta, a Bologna dal 24 agosto al 17 settembre.

Una «U» fatta di persone, di 300 dei tantissimi volontari che si sono fatti fotografare lo scorso 9 giugno in piazza Maggiore, insieme a Piero Fassino. E che da 62 anni contribuiscono alla realizzazione di queste feste. Volontari che sono un «patrimonio»: tutti ne erano convinti, ieri, al tavolo di presentazione della festa: dal coordinatore nazionale dei Ds Maurizio Migliavacca al segretario bolo-

gnese Andrea De Maria, dal collega regionale Roberto Montanari al responsabile nazionale delle Feste Lino Paganelli. Un patrimonio che quest'anno ha un valore ancora più grande, perché verrà traghettato nella realtà nuova del Partito democratico. Il passaggio è già visibile nel logo, come ha spiegato il responsabile della Comunicazione per i Ds Francesco Verducci: Festa nazionale dell'Unità (rosso su bianco) per il partito demo-

«Bisogna ricordare che il 40% dei nostri volontari non ha la tessera dei Ds e che il 20% è composto da giovani»

cratico (fascetta gialla con scritta blu). «In alcune realtà già le feste quest'anno si chiamano Feste del partito democratico», ha spiegato Paganelli. Che ha colto come un segno molto positivo l'aumento delle feste: «A Bologna ne abbiamo quest'anno sei in più, in zone dove erano sparite», ha detto il segretario Ds bolognese. E, ha aggiunto Montanari, «bisogna ricordare che il 40% dei nostri volontari non ha la tessera dei Ds, e che il 20% sono giovani». Dati significativi, a maggior ragione se si guarda in avanti, al futuro, al Pd, che a parere di tutti dovrà aprirsi molto proprio alle donne e ai giovani. Fondamentale, nella festa di quest'anno, il legame, anche telematico, con la festa della Margherita, sempre nell'ottica del Pd. Un legame concretizzato anche dalla presenza di stand con i due giornali: l'Unità ed Europa. Alla festa di Bologna tornerà anche *Iride tv*, la tele-

visione che seguirà gli incontri. E uno spazio sarà dato anche a *Iride caffè* con Staino e David Riondino: un luogo per la satira, in vista del nuovo settimanale che uscirà presto con l'Unità. Grande valore, avrà l'area dibattiti centrale della festa che si chiamerà «14 ottobre», l'*election day* per l'assemblea costituente del Partito democratico. Bologna, in quei giorni, sarà il centro della politica nazionale, dove arriveranno ministri e perso-

Grande valore avrà l'area dibattiti centrale della festa che si chiamerà «14 ottobre»

naggi della politica (già certa la presenza dell'europarlamentare tedesco Martin Schultz e quella del presidente dell'Internazionale socialista Poul Nyrup Rasmussen). Per un motivo specifico si è scelto il capoluogo emiliano per l'ultima festa organizzata dai Ds: perché, ha detto il coordinatore Migliavacca, «Bologna è una frontiera avanzata del riformismo di governo, ed è uno dei luoghi simbolo dell'Ulivo, della sua storia, del suo presente e del suo futuro». Il programma prenderà forma agli inizi di agosto: verranno realizzati come sempre molti ristoranti, sarà fitta la programmazione culturale e spettacolare e non mancherà la grande libreria con oltre 10mila titoli. Gli incontri si suddivideranno prevalentemente in tre aree: quelli dedicati alle azioni di governo, quelli incentrati sullo scenario politico-istituzionale e quelli in cui si discuterà di primarie.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Assolvete tutti

Dunque, ricapitolando. Flavio Briatore, già condannato perché spennava i polli nelle bische clandestine, firma il referendum per bonificare la politica. Fabrizio Corona, reduce dalle patrie galere per varie estorsioni, fonderà un partito, forse con Lele Mora, suo coindagato per associazione a delinquere, sicuramente nel centrodestra, visto che ha scucito migliaia di euro a Berlusconi per certe foto della figlia Barbara: il partito, noblesse oblige, si chiamerà «Rifondazione Socialista». Incerta la sede, fra Hammamet e San Vittore. Gianpiero Fiorani invece, indagato per una mezza dozzina di reati, passato anche lui da San Vittore e reo confesso di sistematiche rapine dai conti

dei clienti vivi e morti della Bpl, preferisce la carriera televisiva e si autopropone per un programma a difesa dei consumatori: «Con l'esperienza e le competenze che ho, mi vedo in una trasmissione che spieghi agli italiani come non farsi fregare dalle banche». Già contattati Renato Vallanzasca per una rubrica sui sramenti a prova di efferazione e Donato Bilancia per una serie di lezioni sulla sicurezza nei treni. A Roma, dopo il varo di Via Craxi, si commemora degnamente Lorenzo Necci, indimenticabile presidente di Enimont e poi delle Fs, che prendeva 20 milioni al mese da

Pacini Battaglia e fu condannato per le mazzette sugli appalti dello scalo milanese Fiorenza. Essendo morto, stanno santificando pure lui: l'altro giorno, sotto la presidenza onoraria dell'emerito Cossiga, è nata la Fondazione Necci, per «dare continuità al suo pensiero lungimirante» (Corriere della sera); il Messaggero gli dedica un'intera pagina, manco fosse Talleyrand, e lo definisce falsamente «sempre assolto». La figlia Alessandra, quella intercettata con Pacini Battaglia che cercava un posto da attaccare in un'ambasciata degli Emirati per non costringerla a

lavorare, sottolinea «le idee futuribili e strategiche di papà per la politica italiana». Oltre a De Michelis - in lacrime per «la furia iconoclasta» di Mani Pulite che «ha spazzato via i nostri uomini migliori» (lui infatti è ancora lì) - erano presenti anche alcuni incensurati, tra i quali Casini e Letta. Intanto il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio informa che non c'è più un euro per risarcire le vittime della mafia. In compenso i soldi per la mafia si trovano sempre: l'altroieri in Calabria i magistrati hanno sequestrato 5 aziende, arrestato 15 persone e indagato altre 50

per le mazzette del 3% alla 'ndrangheta su ogni appalto della Salerno-Reggio Calabria. Il pizzo era messo regolarmente a bilancio, alla voce «tassa di sicurezza cantieri». Sempre in Calabria è indagato per voto di scambio e concorso esterno in 'ndrangheta Franco La Rupa, già condannato per corruzione e concussione e dunque capogruppo regionale dell'Udeur, il partito del ministro della Giustizia Mastella. Secondo l'accusa, corroborata dalle confessioni del pentito Adamo Bruno, già killer della cosca Forastefano, La Rupa fu fatto eleggere dalla cosca di Sibari guidata da tali Coccobello, U'Patanaru, U'Commissario e U'Mpicciuso, perché «ci serviva per comandare». Eletto nel 2005

al consiglio regionale, La Rupa avrebbe rimborsato il clan con 15 mila euro per le spese elettorali. Ma, almeno per il voto di scambio, non ha nulla da temere: l'indulto del 2006 copre anche quel reato, visto che solo i dipietristi e il Pdc ne chiesero, invano, l'esclusione. Sale così a 33 su 50, secondo La Stampa, il numero dei consiglieri regionali calabresi indagati o imputati o condannati per reati che variano dall'omicidio al concorso esterno, dall'estorsione alla truffa alle tangenti. Il 66 per cento: un record nazionale che fa impallidire persino quello del Parlamento, fermo al 10%. Gustosi i commenti dei politici calabresi interpellati dalla Stampa sull'invidiabile primato. Il governatore Loiero, pure lui

indagato, dice che gli inquisiti non sono proprio 33, ma forse un po' meno, dunque c'è da star tranquilli, perché «qui se non ti sei preso almeno un avviso di garanzia vuol dire che conti zero». Il capogruppo Ds Giuseppe Bova, ovviamente indagato, sostiene che «non esiste nessun consigliere indagato per fatti avvenuti in questa legislatura», dunque c'è da stare allegri. Il capogruppo della Margherita Giuseppe Scurco invece non è indagato: lui è già condannato definitivamente per falso e frode. Ma per tutti gli altri c'è buona speranza di uscirne indenni: il procuratore aggiunto Spagnuolo dice che «in Procura manca la carta per scrivere le richieste di rinvio a giudizio».